

POLITICA

«Ambrosoli? Bella notizia» E sfumano le primarie

● Per Bersani «è la persona giusta». E «già corrisponde all'esigenza delle primarie di allargare la coalizione» ● La politica «da sola non basta: nel rivendicare il suo ruolo riconosca i suoi limiti»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«È una buona e bella notizia, lui è la persona giusta». Nel suo tour per le primarie nazionali, Pier Luigi Bersani arriva a Milano proprio il giorno dopo la notizia della candidatura di Umberto Ambrosoli, (finalmente) disponibile a correre per il centrosinistra in Lombardia. E, se mancava l'imprimatur ufficiale del segretario del Pd, eccolo. «Mi fa molto piacere, davvero - dice Bersani - La sua è una candidatura che ha assolutamente una valenza anche nazionale: raffigura in modo plastico cosa intendiamo quando diciamo che vogliamo metterci a servizio di una riscossa civica». «Anche il più grande partito del Paese, che siamo noi - aggiunge - sa benissimo che deve essere anche un'infrastruttura a servizio di un discorso più largo della politica e in questo noi ci crediamo molto».

Tema delicato e complesso, questo, che comprende anche il fiorire sempre più diffuso di candidati «civici» e non politici, come sono in Lombardia Ambrosoli e, per il centrodestra, l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini (del resto, anche il leghista Roberto Maroni ha annunciato l'appoggio di liste civiche, e ancora manca il candidato del Movimento 5stelle). «A un paio di candidati direi "ti conosco mascherina", risponde Bersani,

mentre «Ambrosoli è una cosa seria e la gente lo percepisce». La questione «non è quella di un allontanamento dalla politica», prosegue il segretario del Pd, ma di rendersi conto che «la politica da sola non basta: ci vuole però per dare unità al progetto per il Paese, per dare solidità alla maggioranza di governo, per indicare la strada». In altri termini: «È la politica che, rivendicando il suo ruolo, deve conoscere anche il suo limite. Dopodiché se è una buona politica deve anche suscitare forze civiche. E quando abbiamo fatto così abbiamo sempre vinto».

È CAMBIATA L'OTTICA

Mentre Bersani, nella sua giornata milanese, visita villette e negozi sequestrati alla mafia e riconvertiti, poi incontra i ragazzi del Politecnico parlando di giovane imprenditoria, in seguito partecipa prima ad un convegno, infine alla cena con oltre 1.200 persone, il tema centrale resta quello del voto lombardo. Il candidato dunque c'è, il quarantenne penalista figlio dell'eroe borghese Giorgio Ambrosoli. Ma c'è anche un corollario ancora da definire, quello delle primarie di coalizione (Pd, Sel, Idv), già fissate per metà dicembre e per le quali si sono già fatti avanti almeno cinque candidati, che invece Ambrosoli non intende fare, perché la sua è una candidatura che guarda all'Udc e comunque al centro or-

ganizzato, per l'appunto, in liste e forze civiche.

La discussione all'interno della coalizione è in corso, il Pd lombardo deciderà ufficialmente lunedì, ma Bersani ha già chiarito le posizioni: fermo restando che «la decisione spetta alla coalizione», dice, e che «le abbiamo inventate noi, mangiamo pane e primarie tutti i giorni, non ci creano alcun problema», la disponibilità di Ambrosoli «cambia anche l'ottica con cui si è ragionato fin qui», spiega, perché «corrisponde già a quel certo allargamento che noi chiediamo con le primarie: è una candidatura in grado di suscitare adesioni in un campo molto ampio». Che a questo punto sia inutile imbarcarsi nelle primarie, è opinione condivisa da molti all'interno del centrosinistra, dentro e fuori il Pd (si è espresso in questo senso anche Bruno Tabacchi), ma c'è chi insiste nel dire che vanno comunque fatte, ritenendo che il loro ritiro sia difficile da far digerire agli elettori. Tra quanti avevano già ufficializzato la propria candidatura, i più insistenti sono il socialista Roberto Biscardini, per il quale «non esistono candidati di serie A che scavalcano le primarie e candidati di serie B che invece vi partecipano: secondo questo teorema le primarie sono morte», e la ginecologa Alessandra Kustermann, «perché le regole sono sostanza», dice. Tutti, comunque, si dichiarano sostenitori di Ambrosoli.

Insomma: il pasticciaccio nato con l'iniziale rifiuto di Ambrosoli a candidarsi - da cui la corsa contro il tempo a organizzare le primarie - ha un esito quasi scontato (le primarie non si faranno), ma non privo di incognite rispetto agli effetti che avrà sul popolo della sinistra.



Umberto Ambrosoli, candidato alla guida della Lombardia FOTO ANSA

Il Festival antimafia nei beni confiscati

G. VES.
MILANO

«Le mafie sono presenti al Nord da tanto tempo, tanto è vero che il primo pentito Tommaso Buscetta già negli anni Settanta ci aveva indicato un indirizzo preciso a Milano, via Larga 13, nel quale la mafia faceva i suoi affari migliori». Parola del procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, intervenuto ieri a Milano in occasione dell'apertura de «La mafia non esiste, firmato la Mafia», il primo Festival dei beni confiscati alla criminalità organizzata, che in Lombardia, tra aziende e immobili sono più di ottocento, trecento dei quali si trovano nel capoluogo.

LA TRE GIORNI MILANESE

Durante le tre giorni sono previsti diversi appuntamenti ospitati all'interno di 19 immobili sottratti alle cosche, ex appartamenti, laboratori ed esercizi commerciali un tempo utilizzati per il traffico di stupefacenti, il riciclaggio di denaro sporco, l'usura o lo sfruttamento della prostituzione. Tra questi, i beni sequestrati a Garbagnate Milanese e visitati ieri da Pier Luigi Bersani, in tour elettorale in Lombardia. Si tratta di un bar tolto alla mafia per fare spazio a un negozio, «La Bottega del grillo», che vende prodotti di Libera Terra e di una villetta sequestrata ai clan e oggi sede della Guardia forestale.

Ma in questi giorni resteranno aperti anche due beni simbolo della lotta alla 'ndrangheta a Milano: la discoteca della Sogemi all'Ortomercato, chiusa nel 2009 dopo la relazione annuale antimafia e il Centro sportivo comunale Iseo, parzialmente danneggiato un

anno fa da un incendio doloso. Il Festival è stato inaugurato con un dibattito sulla legalità tenuto ieri pomeriggio nell'Aula consiliare di palazzo Marino, al quale hanno preso parte il presidente dello stesso consiglio Basilio Rizzo, l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino e il procuratore Pietro Grasso. Con loro il presidente del Tribunale di Milano Livia Pomodoro, il presidente onorario di Libera Nando dalla Chiesa e il direttore artistico del Festival Barbara Sorrentini.

In programma più di novanta eventi culturali con spettacoli musicali, cinema, teatro, presentazione di libri (12 titoli dedicati alle mafie), incontri e intrattenimento per i bambini che saranno anche protagonisti, con le scuole, delle visite organizzate da Libera, che ha partecipato all'organizzazione dell'evento insieme all'Agenzia nazionale per i Beni sequestrati e confiscati, alla Fondazione Milano, Sogemi, Radio Popolare e Naba, la Nuova Accademia di Belle Arti.

Sono stati proprio quattro studenti della Naba a ideare e realizzare lo slogan del Festival: «La Mafia non esiste, firmato la Mafia». «Credere che le mafie non possano esistere a Milano», dice l'assessore Majorino, «è una tragica idiozia. Si deve chiudere definitivamente il tempo in cui la città ha fatto finta di niente pensando di essere immune alla criminalità organizzata». Per ricordarlo, ecco dunque la rassegna. Aperta simbolicamente con l'inaugurazione dell'ex negozio di via Cenisio 25, ora assegnato all'Associazione Aldo Perini per l'assistenza ai malati di Sla, e di un ex appartamento in via Canonica 87, affidato alla Fondazione Don Gnocchi per ospitare ragazzi con disabilità.

Primarie 25/11

Riscrivi l'Italia.

Primarie del Centrosinistra. Dal 4/11 iscriviti, il 25/11 scegli il tuo Presidente del Consiglio

www.primarieitaliabenecomune.it

Italia. Bene Comune

AVVISO A PAGAMENTO